

La villa marittima
romana di Minori.

Nella Costiera amalfitana, quasi in posizione centrale, nella breve insenatura dove sfocia in mare il torrente *Regina minor*, si trova la grande villa marittima romana di Minori che oggi rappresenta l'esempio meglio conservato dell'architettura residenziale romana di lusso nella Costiera di Amalfi. Poiché fra Positano e Maiori sono state rinvenute numerose iscrizioni latine, molte delle quali recano il titolo *Augusti libertus* (liberto di Augusto) è possibile ipotizzare che questo territorio dovesse rientrare per gran parte nei domini imperiali e, probabilmente, ospitare numerose ville della famiglia imperiale. Ne consegue che la grande e bella villa di Minori potrebbe essere appartenuta a un personaggio della più ricca aristocrazia romana, quando non a un membro della famiglia imperiale.

Le prime notizie sulla villa risalgono al 1873-74 quando nei *Documenti e Atti della Commissione Archeologica della Provincia di Principato Citeriore*, si comunica il rinvenimento a Minori di terme romane. Questo fugace cenno non ebbe seguito fino al 1932, quando il crollo del pavimento di una casa, durante lavori di ristrutturazione, portò alla scoperta, del tutto casuale, di un vano nel sottosuolo. Il successivo scavo archeologico avviatosi nel 1934 evidenziò rapidamente che si trattava di una villa marittima della quale ulteriori ambienti vennero alla luce nel 1954, a seguito di una tremenda alluvione che sconvolse tutta la Costiera e altri ancora nel 1956, durante i lavori per la costruzione di edifici moderni.

La villa romana – la cui costruzione si adattava al pendio naturale con diversi livelli di terrazze fino a lambire il mare – riceveva dal torrente *Regina minor*, canalizzato appositamente, l’approvvigionamento idrico indispensabile per l’impianto termale, la *natatio* (piscina) del *viridarium* (giardino interno), i ninfei e la grande vasca della facciata, come pure il ninfeo della sala triclinare per i banchetti. Si trattava di una residenza molto vasta che occupava quasi l’intera valle per un’area complessiva di circa 2.500 metri quadrati e si sviluppava certamente su due piani, anche se di quello superiore sono rimaste soltanto le fondazioni. Il piano inferiore dell’edificio era occupato – al centro – dall’ampio triclinio per i banchetti che era impreziosito, nella parete di fondo, da un ninfeo la cui fontana – alimentata dall’acqua incanalata del torrente – scorreva anche intorno ai convitati. Intorno a questa sala che si affacciava sul *viridarium*, come tutto il piano inferiore, si sviluppava la villa. Al centro del grande giardino, circondato da un porticato, si trovava la *natatio* di circa 12 metri per 7 che oggi, invece, risulta collocata a ridosso di un grande muro sul quale si elevano i palazzi moderni, occupando l’area che, originariamente, era destinata all’altra metà del *viridarium* e dell’edificio della villa.



Villa romana di Minori: *viridarium, peristilio e natatio* oggi.

Si notino le abitazioni moderne che sovrastano i soli tratti di *peristilio* e *viridarium* pervenutici, compresa la *natatio* che faceva parte di un impianto termale privato esistente nella villa conservatosi parzialmente. Anche nella villa di Minori, probabilmente, dovevano essere presenti *piscine* che non avevano la funzione attuale. Infatti la vasca per il nuoto era la *natatio* che in latino significa, appunto, nuoto; al contrario la *piscina*, dal latino *piscis* = pesce, era adibita all'acquacoltura di pesci e molluschi.

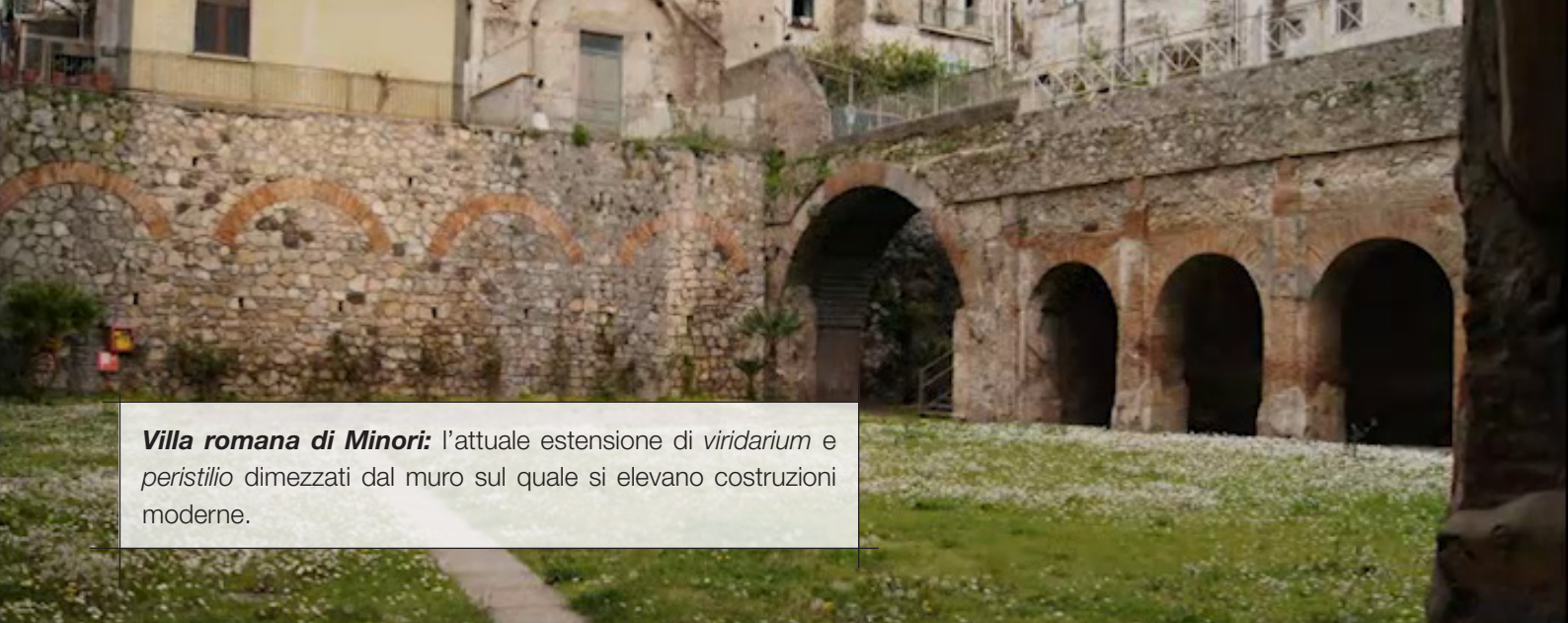




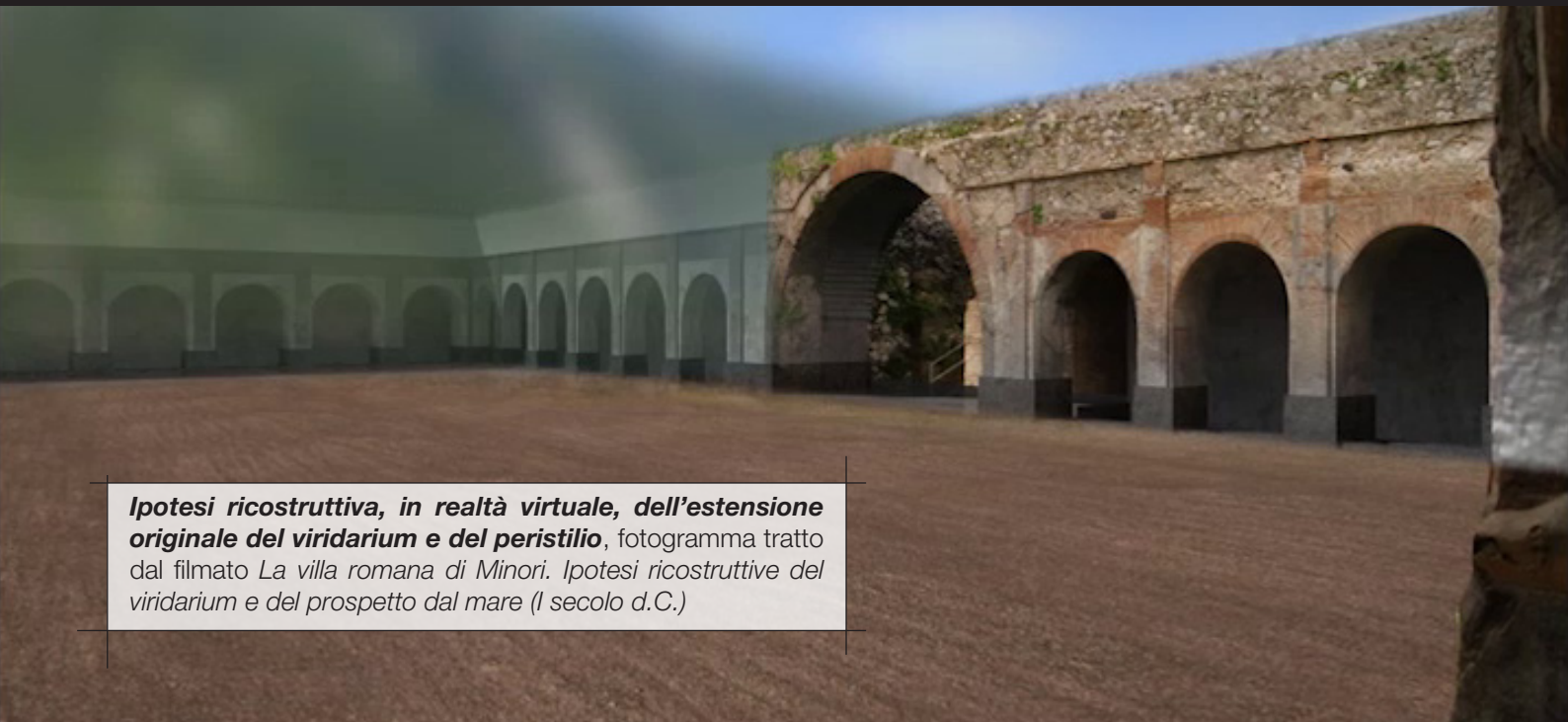
Ipotesi ricostruttiva in realtà virtuale di viridarium, natatio e grande arco con vista del mare, fotogramma tratto dal filmato *La villa romana di Minori. Ipotesi ricostruttive del viridarium e del prospetto dal mare (I secolo d.C.)*

Nel confronto con l'oggi, si evidenziano soprattutto: la vicinanza della villa con il mare, il suo armonico inserimento nell'ambiente naturale e la vivace policromia degli intonaci dipinti delle murature i cui pigmenti sono stati identificati, grazie ad analisi microscopiche e chimiche. Per la gamma dei rossi si tratta di: cinabro, vermiglione, ocra rossa e morellone; per gli azzurri del blu egiziano; per i neri dell'*atramentum*, ovvero nero fumo; per i gialli dell'ocra gialla; terra verde per i verdi e bianco di San Giovanni per il bianco, scelti ed applicati in ragione della loro stabilità all'umidità e la resistenza alla luce.





Villa romana di Minori: l'attuale estensione di *viridarium* e *peristilio* dimezzati dal muro sul quale si elevano costruzioni moderne.



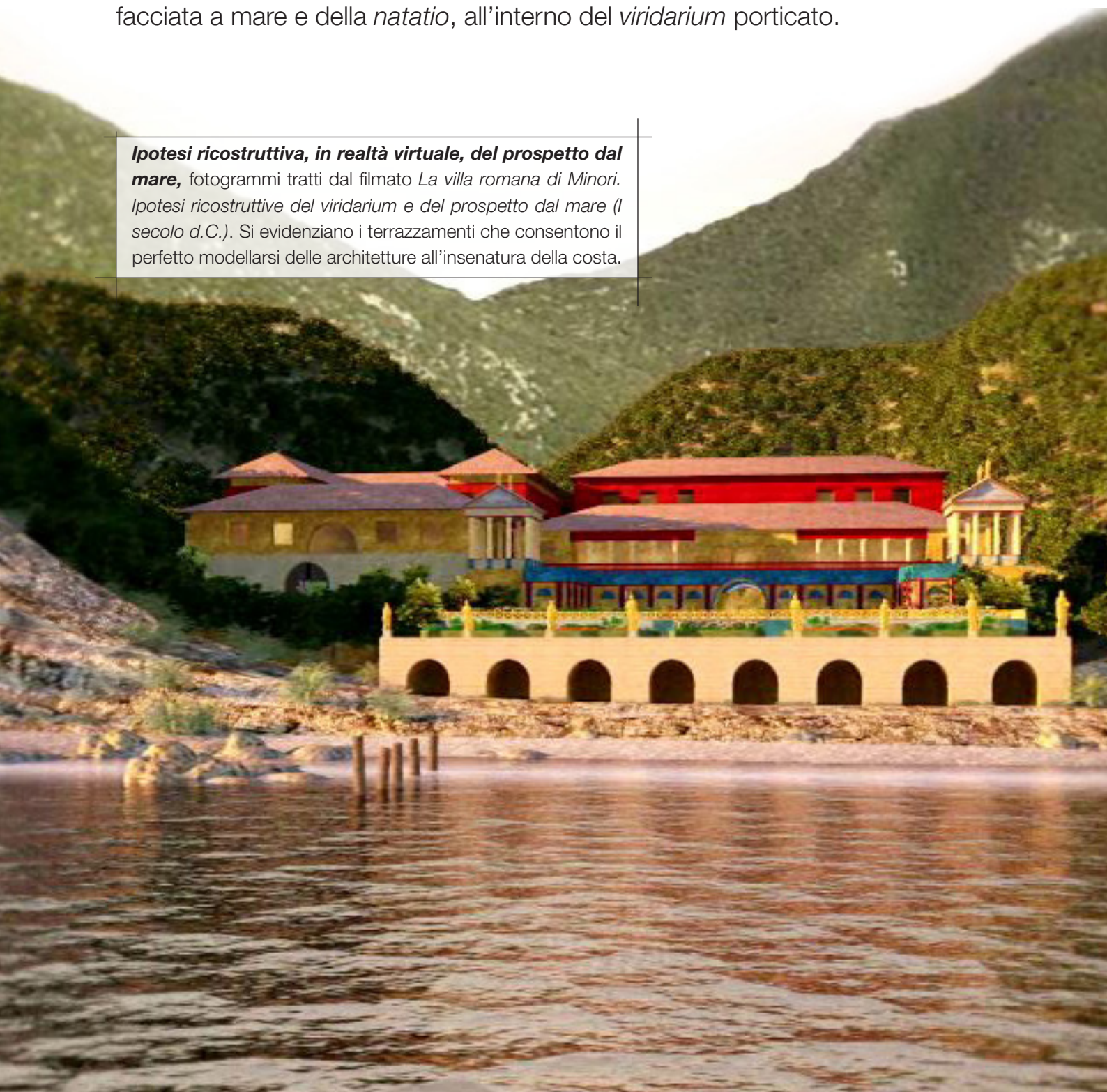
Ipotesi ricostruttiva, in realtà virtuale, dell'estensione originale del *viridarium* e del *peristilio*, fotogramma tratto dal filmato *La villa romana di Minori*. *Ipotesi ricostruttive del *viridarium* e del prospetto dal mare (I secolo d.C.)*



Ipotesi di restituzione virtuale del *viridarium* e del *peristilio* nell'estensione originale, fotogramma tratto dal filmato *La villa romana di Minori*. *Ipotesi ricostruttive del *viridarium* e del prospetto dal mare (I secolo d.C.)*

La sala triclinio-ninfeo era in asse con l'arco monumentale aperto nella facciata del livello inferiore rivolta al mare – la cui linea di costa era molto più avanzata di quanto lo sia oggi – ed era ricca di nicchie che contenevano, probabilmente, giochi d'acqua. In tal modo la visione della villa per coloro che si avvicinavano o approdavano nell'insenatura era quella di un tripudio di colori frutto di un dialogo costante fra *Natura* e *Artificio*, ulteriormente impreziosito dalle suggestioni illusionistiche dei riflessi generati dalle acque della grande vasca realizzata nella facciata a mare e della *natatio*, all'interno del *viridarium* porticato.

Ipotesi ricostruttiva, in realtà virtuale, del prospetto dal mare, fotogrammi tratti dal filmato *La villa romana di Minori*.
Ipotesi ricostruttive del viridarium e del prospetto dal mare (I secolo d.C.). Si evidenziano i terrazzamenti che consentono il perfetto modellarsi delle architetture all'insenatura della costa.



Oggi, per chi visita i resti archeologici della villa di Minori, è impossibile comprenderne il vitale e fondativo rapporto con il mare verso il quale era rivolta e dal quale vi si accedeva, in quanto i resti archeologici della villa sono completamente circondati dai palazzi della moderna Minori che precludono la vista della marina, anche in lontananza. Ed è per questo che nella ricostruzione in realtà virtuale del filmato si è privilegiata la realizzazione di una possibile ipotesi di vista del prospetto della villa dal mare e del mare dalla villa.

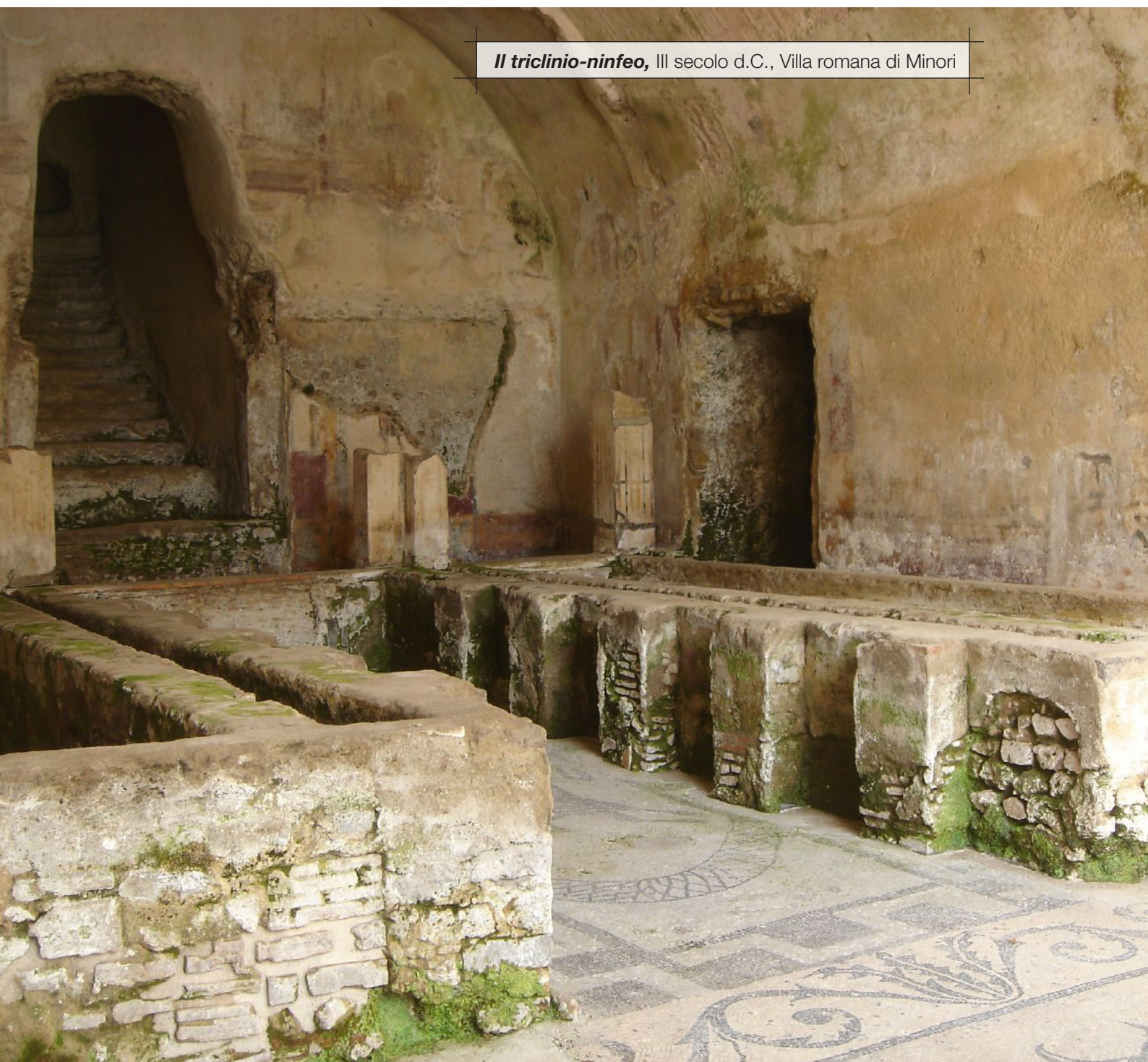
Minori, oggi, vista dal satellite

Si noti la grande distanza della villa romana dal mare la cui attuale linea di costa è molto arretrata rispetto all'antichità e come le abitazioni della cittadina l'abbiamo completamente accerchiata.



La villa romana di Minori, essendo inserita in un paesaggio duplice: marittimo e collinare, oltre alla parte dedicata alla villeggiatura marittima, aveva anche una parte caratterizzata come villa rustica alla quale corrispondeva, probabilmente, anche un'altra diversa facciata nella parte posteriore dell'edificio con la vista verso la natura boscosa dei rilievi. Questa dicotomia frequentissima e ricercata nelle ville d'*otium* romane, in Campania e non, è esplicitata anche dal mosaico pavimentale del ninfeo-triclinio realizzato durante lavori di rimaneggiamento dell'edificio nel III secolo d.C. Il tappeto musivo, infatti, raffigura le creature marine nella parte della sala che guarda verso il *viridarium* e il mare, mentre le scene di caccia sono presenti nella zona rivolta alla natura boscosa dell'insenatura che ospitava la villa.

Il triclinio-ninfeo, III secolo d.C., Villa romana di Minori





Toro marino, mosaico pavimentale del triclinio-ninfeo, III secolo d.C., Villa romana di Minori



Scena di caccia, mosaico pavimentale del triclinio-ninfeo, III secolo d.C., Villa romana di Minori

Probabilmente, la villa fu edificata nella prima metà del I secolo d.C. e rimase in vita, ma con diverse funzioni, fino al VII secolo circa, essendo stata interessata durante i secoli da svariati restauri e rimaneggiamenti i più importanti dei quali – attuati durante il III secolo d.C. – interessarono il triclinio dove furono aggiunti: banconi in muratura e il pavimento a mosaico raffigurante una scena di caccia e un corteo marino, conservatisi fino a oggi. A partire dall’alto medioevo da quanto restava della villa romana iniziò a svilupparsi il centro abitato di Minori, funestato anch’esso, ripetutamente, dalle alluvioni che periodicamente hanno interessato, anche in tempi recenti, la Costiera amalfitana. E nei secoli gli abitanti di Minori hanno utilizzato gli ambienti della villa – che sempre più somigliavano a grotte – come stalle per gli animali, per conservarvi carne e formaggi, per refrigerare bevande e derrate, per procurarsi materiale da costruzione senza troppe difficoltà, come è accaduto in Italia e in tutti i territori che sono stati parte dell’impero di Roma, compresa la stessa Urbe, quando le strutture statali dell’impero decadde per poi crollare.